



**galleria editalia**  
**QUI arte contemporanea**

# bergfors

---

Inaugurazione della mostra mercoledì 19 marzo 1980, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 19 aprile.

---

00186 roma - via del corso 525 (piazza del popolo) tel. 3610246

n. **77**

---

## CONSTANCE BERGFORS

Intervista di Marisa Volpi Orlandini.

Constance Bergfors è una pittrice che vive a Washington, questo spiega lo scatto del suo interesse per tutto ciò che è connesso con la pittura del « colore ». A Washington si realizzò con Howard Mehering, Thomas Downing, Sam Gilliam, Gene Davis, Morris Louis, Kenneth Noland, una specie di tradizione del linguaggio del colore, in dialettica viva con l'abstract-expressionism. Basti ricordare come Louis cominciò ad utilizzare fin dagli anni Cinquanta la stesura rapida « scolata », decantandone la violenza emotiva per effetti di leggere velature sovrapposte. Dell'informale di Pollock rimaneva solo quell'affidare il risultato ad un concorso oggettivo di circostanze, per cui la tecnica stessa non consentiva ripensamenti. Ma il risultato era di nuovo unicamente pittorico in senso contemplativo, con risultati di disvelamento dell'appeal profondo di un colore-materia, purissimo e denso.

Da questa matrice parte la Bergfors, avendo respirato un'atmosfera in cui tecniche e pensiero sono stati usati in funzione della scoperta della « germinalità » del colore, con una forza diretta che richiama anche Matisse.

I colori diventano così particolari nei suoi dipinti che fanno gridare infantilmente « Che bel colore! ». Tersi, evocativi, intensi, senza altro sostegno.

Credo che si possa sentirvi anche la luce particolare che li fa così « spirituali » nella natura dei paesi scandinavi, da cui la famiglia di Constance proviene, e che la pittrice ama ricordare.

Faccio alla Bergfors alcune domande sui lavori esposti alla mostra:

**D.** *Come mai componi queste tele shaped, trapezi di diversi colori, invece di dipingere nella tradizionale tela quadrangolare?*

**R.** Ho pensato che se rinascessi vorrei fare l'architetto. Mi interessa l'effetto di movimento che i colori possono fare a chi vive in uno spazio, di far muovere queste forme intorno.

Forse voglio anche che le forme escano libere, mi piace vedere che non stanno ferme in un posto.

**D.** *Ma ho visto in studio dei progetti in cui esse si dispongono obbligatoriamente in certe sequenze. Non costituiscono insieme una unità inscindibile?*

**R.** Sì, il rapporto che si vede è progettato... ma spero anche nella loro flessibilità. Penso che se uno ha un quadro mio in casa sua può anche cambiare la disposizione, e i singoli elementi devono resistere a questi cambiamenti. Ogni elemento deve essere abbastanza forte di se stesso.

**D.** *Come arrivi a queste immagini? Lo vuoi descrivere?*

**R.** Mi siedo alla scrivania, prendo una matita e disegno. Quando sono soddisfatta preparo i telai e le tele. I colori vengono qualche volta quando disegno. Certe volte non vengono fino a che non sono pronta a dipingere.

**D.** *E' un processo artigianale lungo. Mentre passi da una fase all'altra il progetto si chiarisce o il lavoro ti crea difficoltà che ti frenano?*

**R.** Il colore certe volte mi frena perché alcuni, come il verde e come il viola, così leggeri come li devo ottenere io, mi danno dei problemi, non corrispondono.

**D.** *Queste immagini sono evidentemente importanti come colori materializzati nello spazio, e perciò danno emozione. E' come se attraverso le forme, le misure, i rapporti, un colore avesse l'occasione unica di rivelarsi.*

*Oltre all'immagine finale, mi colpiscono anche i titoli che sembrano analogici: Primavera, Crocus, Skimming, Awake, Tree Reach, ecc.*

*Che relazione hanno con i processi e con le immagini che crei?*

**R.** Il titolo lo dò sempre dopo. I ritmi, i rapporti stessi, i colori, suggeriscono un titolo. Siccome un quadro si deve chiamare in qualche modo, il titolo deve

« Piccoli gialli », 1980 cm. 85 x 90



essere il più vicino possibile alla sensazione ricevuta.

**D.** Sono titoli che richiamano la natura. E' vero?

**R.** Sì, credo che mi sono sempre ispirata alla natura, al movimento che c'è nella natura, il vento, la luce. Io non faccio immagini naturali, ma sono spinta dalla natura che vedo.

**D.** Hanno avuto influenza su di te gli artisti del gruppo di Washington?

**R.** Sì, perché il mio lavoro è sempre stato come il loro colore, anche nel senso dell'environment, di entrare nello spazio.

**D.** Ti piace l'architettura colorata? Siamo stati sempre abituati a pensare all'architettura bianca. Anche nelle vostre ville palladiane...

**R.** Ma nella tradizione greca l'architettura era colorata.

**D.** E' vero. Ma dimmi ancora, come ottieni l'intensità? Un tuo colore sembra una luce che prende corpo... Come sei arrivata dall'informale a questa limpidezza?

**R.** I colori devono essere forti e chiari, decisi e leggeri. Le forme poi sono venute fuori dalle tele precedenti. C'erano, solo che emergevano da un fondo dipinto, invece che dal muro. Ora sono più autonome e così isolate hanno più da dire. Sono più forti.

Però la mia lingua non è solo astratta, è una lingua con cui voglio arrivare ad esprimere sentimenti particolari, precisi.

CONSTANCE BERGFORS è nata a Quincy, Massachusetts, USA. E' cresciuta vicino al mare, a Squantum, una penisola che si affaccia nel porto di Boston.

All'Università di Smith College comincia a disegnare studiando anatomia e laureandosi in Zoologia. Mentre lavora come assistente tecnica di ricerca scientifica, inizia gli studi artistici alla Scuola d'Arte della Galleria Concoran a Washington, D.C. I primi lavori sono nello stile espressionismo astratto, con colori brillanti e pieni di movimento, usando olio e tela. I lavori di allora fatti con acrilico su tela hanno le stesse caratteristiche. Nel 1957 giunge in Italia. Vive un anno a Palermo, uno a Napoli e due a Roma, dove studia all'Accademia di Belle Arti. Espone a Napoli, Roma e Firenze. Continua gli studi espressionisti evolvendosi verso forme colorate che galleggiano su spazi dai colori tenui.

Bergfors viaggia a quel tempo per tutta l'Europa, dalla Svezia (paese dei suoi nonni) alla Grecia. I ricordi più intensi di quel

periodo sono i mosaici di Ravenna, le finestre colorate delle chiese gotiche, specialmente di Chartres e Notre Dame di Parigi, i colori espressivi del pittore Van Gogh, le forme e i colori di Afro e le forme di Burri.

Nel 1961 parte per l'Africa e va a vivere a Conakry, Guinea, per tre anni, dove lavora ancora coi colori nello spazio. Colleziona sculture africane sempre meravigliandosi della enorme varietà di forme espressive che gli artisti africani possono inventare con soggetti abbastanza limitati.

Trascorre gli anni 1964-65 in un paese del sud della Francia, Montauroux, nel Var. E' un anno di solitudine dedicato alla pittura.

Torna negli Stati Uniti nel 1965, e si stabilisce a Washington, dove conosce gli artisti della scuola coloristica di quella città. Ha l'opportunità di studiare i lavori di artisti come Gene Davis, Morris Louis, Kenneth Noland, Sam Gilliam e Alma Thomas, tutti coloristi ben noti in Washington.

A questo punto il suo lavoro subisce un cambiamento. Cerca uno spazio al di fuori del quadro, uno spazio liberato. Le cornici spariscono, la composizione diventa tutto ritmo, il fondo è piatto con un gioco di tessitura e colori.

Nel 1976 espone i primi lavori frammentati, avendo già fatto molti acrilici su carta, tagliandola per ricomporla in « collages » frammentati. Ora i lavori frammentati hanno una vita propria, e sono collegati soltanto dai ritmi delle forme e dei colori. L'artista vuole usare le forme ed il colore per parlare dei sentimenti (Death Flower), della natura (Crocus), dei pensieri astratti (Hidden), o semplicemente dei movimenti dei colori (Slight Fall).

Nel 1978 esegue, su commissione del governo degli Stati Uniti sei grandi pitture frammentate.

## MOSTRE

1966 - Washington Water Color Association; 1966 - Franz Bader Gallery, Washington D.C.; 1968 - Smith-Mason Gallery, Washington D.C.; 1970 - Studie of Endicott Peabody, Lewis Rivlin, Albert Gore, Harry Cladouhos and John Lambert, Washington DC.; 1971 - Artists Equity Show, Washington D.C.; 1972 - Corcoran Rental Gallery, Washington D.C.; 1973 - Cabin John Visual Studies Workshop, Cabin John, Maryland; 1974 - Gallery of Modern Art - Fredricksburg, Virginia; 1974 - Gallery 10, Washington D.C.; 1975 - Gallery 10, Washington D.C.; 1976 - Gallery 10, Washington D.C. (5-30 ottobre) - Mostra di pitture frammentate; 1976 - Gallery 10 - Seer and Scribe, in collaborazione con la Smithsonian Institution; 1977 - Art Wash; 1977 - Washington D.C.; 1977 - 14 Sculptors Gallery, New York; 1977 - Art Barn, Washington D.C.; 1980 - Galleria Editalia - « Qui arte contemporanea ».



orario della galleria: tutti i giorni  
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20  
chiusa la domenica e il lunedì mattina